Rassegna del 21/01/2023

Tirreno Pisa-Pontedera	**Ponte della Botte, 5 giorni di senso unico alternato. Viabilità a rischio caos - Ponte della Botte, viabilità a rischio per cinque giorni**	**...**	1
Tirreno Pisa-Pontedera	**Lapo, il terrore nazista e un secolo di vita «La mia adolescenza schivando le bombe»**	**Silvi Paola**	3
Tirreno Pisa-Pontedera	**Una maxi festa per celebrare i "100" Amici, parenti, conoscenti e tre sindaci**	**Silvi Paolo**	5

21-GEN-2023
da pag. 30 / foglio 1 / 2

Tirreno Pisa-Pontedera

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Tancredi
Tiratura: N.D. Diffusione: 4825 Lettori: 48000 (0004671)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Calcinaia

Ponte della Botte, 5 giorni di senso unico alternato Viabilità a rischio caos

a pag. 30

Ponte della Botte, viabilità a rischio per cinque giorni

Stabilito il senso unico alternato dal 25 al 29 gennaio

SOS TRAFFICO

Pontedera Una decisione inevitabile, ma che potrebbe causare notevoli problemi alla circolazione in territori come quelli di Pontedera, Cascina, Calcinaia e Vicopisano. Perché dopo aver deciso di vietare il transito sul ponte della Botte ai soli mezzi pesanti superiori alle 7,5 tonnellate, ora dalla Provincia arriva l'ordinanza che predispone un senso unico alternato da mercoledì 25 a domenica 29 gennaio proprio in quel tratto della strada provinciale 1 detta, appunto, della Botte.

Scuse preventive

Il provvedimento riguarderà la fascia oraria che va dalle 8,30 alle 17. «Si tratta di modifiche alla viabilità che si rendono necessarie per effettuare verifiche strutturali che l'ufficio tecnico provinciale limiterà quanto più possibile nel tempo», promette il presidente dell'ente con sede a Pisa, Massimiliano Angori, secondo il quale «gli interventi inerenti le verifiche, infatti, saranno eseguiti anche durante il fine settimana, con l'obiettivo di accorciare i tempi di tale monitoraggio». Angori si scusa preventivamente con la cittadinanza «per gli eventuali disagi, con la consapevolezza che si tratta di verifiche per poi mettere a punto la manutenzione straordinaria della stessa infrastruttura, al fine di aumentare sempre più la sicurezza degli utenti della strada».

Asse viario a rischio

Il presidente della Provincia, infatti, è ben consapevole dei disagi che si potrebbero verificare almeno nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì, in cui i flussi legati all'attività scolastica degli studenti e dei lavoratori mettono a rischio l'intero asse viario che va da Vicopisano a Pontedera. Un senso unico alternato, nelle ore di punta, è in grado di creare imbuti in aree come ponte alla Navetta, ma anche a Calcinaia sull'attraversamento del fiume Arno. Da qui la cau-


IL TIRRENO

Ucciso da un malore nell'auto dell'amico

Camp Darby offre lavoro


Pontedera

Ponte della Botte, viabilità a rischio per cinque giorni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671

Tirreno Pisa-Pontedera
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Tancredi
Tiratura: N.D. Diffusione: 4825 Lettori: 48000 (0004671)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tela e il monitoraggio messo in pratica dalle forze dell'ordine. Al ponte della Botte, infatti, da quando è stato deciso il divieto di transito ai mezzi pesanti, a rotazione pattuglie della polizia municipale di Calcinaia e Pontedera e agenti della polizia stradale e del commissariato si alternano per evitare che i camion percorrano l'infrastruttura reputata non sicura per problemi di stabilità. Da qui la necessità di effettuare lavori che migliorino le condizioni di sicurezza, preceduti da un'attività di progettazione che deve essere ancora realizzata. Da qui, probabilmente, le verifiche che saranno fatte tra il 25 e il 29 gennaio.

Controlli continui

La Provincia, intanto, ricorda che sul ponte della Botte è tuttora in vigore «il divieto di transito ai veicoli che superano le 7,5 tonnellate» e che «dopo la prima settimana dall'emanazione dell'ordinanza, entrata in vigore il 16 gennaio, a oggi non si rilevano particolari criticità al traffico e alle comunità coinvolte». Ma Angori non si fida di qucsta calma apparente e promette ancora: «Nelle prossime settimane continueremo comunque a monitorare la situazione attentamente, insieme ai Comuni principalmente coinvolti dalle modifiche alla viabilità, Cascina, Pontedera, Vicopisano e Calcinaia, in un'ottica di proficuo e reciproco confronto». ●

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio del ponte della Botte tra i territori di Vicopisano e Calcinaia (Franco Silvi)

Il provvedimento è reso necessario per verifiche da effettuare in funzione del progetto per i lavori

Sicurezza

La struttura ha bisogno di interventi legati alla stabilità Per questo da lunedì è in vigore il divieto di transito ai mezzi pesanti superiori alle 7,5 tonnellate

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671

Tirreno Pisa-Pontedera

21-GEN-2023
da pag. 31 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Tancredi
Tiratura: N.D. Diffusione: 4825 Lettori: 48000 (0004671)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lapo, il terrore nazista e un secolo di vita «La mia adolescenza schivando le bombe»

È nato il 21 gennaio del 1923 a Ponsacco A 19 anni partì militare con destinazione Trieste

Il terrore e la morte nei campi di concentramento «Ci picchiavano, camminavo tra i cadaveri»

IL GRANDE TRAGUARDO

di Paola Silvi

Calcinaia Tanti auguri a Osvaldo Pieraccioni, per tutti Lapo: oggi compie 100 anni di coraggio, impegno e testimonianza. Fornacette, dove Lapo abita dagli anni Ottanta, si inchina a uno degli ultimi sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti, «dall'inferno, quell'inferno in cui sono stato insieme a tanti altri», dice. E appena ripercorre quei periodi, a cavallo tra la fine del 1943 e il 1945, si commuove.

Lapo Osvaldo, nato il 21 gennaio 1923 a Ponsacco è un lucido e inflessibile testimone delle stragi e dell'infamia dei lager tedeschi. Salvo per caso, racconta quel trauma subito e quelle ferite che nell'anima non guariscono. «Non c'è una ragione – aggiunge con un filo di voce – e il perché di questo rimarrà sempre senza risposta». Vicino a Lapo Osvaldo ci sono le figlie Giuliana e Mirena che conoscono ogni particolare della sua storia e rivivono con il padre le notti insonni passate a lavorare nel campo di Lipsia, le adunate forzate, le botte con i manganelli, i morsi della fame e le morti violente a cui ha dovuto assistere impotente e pietrificato. Era il 1942 quando Lapo, a 19 anni partì militare. Fu assegnato al quinto autocentro di Trieste, un corpo automobilistico delle forze dell'ordine. Dopo aver ottenuto una licenza per correre a casa a sposarsi con la donna della sua vita, nell'aprile del 1943, e aver assaporato pochi mesi di felicità, a settembre si ritrovò al centro della tragedia.

«Nel 1942, quando lasciai Ponsacco per fare il militare – ricorda – mia madre Ida era malata. Mio fratello aveva solo tre anni. Ci sposammo, così mia moglie Gina si prese cura di mio fratello. La mia famiglia ci comprò perfino il letto e il lampadario che per quei tempi erano un lusso». Poi Lapo tornò a Trieste ma la caserma fu circondata dalle truppe tedesche, i soldati italiani fatti prigionieri e deportati in un campo di concentramento a Lipsia.

«Gli americani erano sbarcati in Sicilia e la Germania iniziò ad occupare la penisola e ad arrestare i militari», spiega. Nelle baracche tedesche non esisteva da mangiare. Solo zuppa con tanta acqua e qualche foglia di verdura. «Si lavorava di notte per costruire parti di aeroplano mentre gli alleati bombardavano. Di giorno ci radunavano nel piazzale, con il freddo e la neve. Non avevamo né scarpe né cappotti. Se qualcuno si appisolava, stremato dalla fatica e dalla fame veniva bastonato. Vedevo i bambini di quattro anni trasportare sbarre di ferro. Se piangevano, li prendevano per un orecchio e li picchiavano. A vent'anni chiedevo solo la morte».

Los, los urlavano i tedeschi. *Dai, dai* gridavano se i prigionieri perdevano il ritmo, se c'era da ricostruire da capo il rifugio distrutto dalle bombe. Violenza, paura e disperazione. «Quando il campo venne raso al suolo, nel rifugio, sotto le macerie, in uno degli ultimi attacchi aerei, morirono quasi tutti. Mi salvai – continua – perché trovai un posto, l'unico rimasto, vicino a una finestra». Una settimana intera fra i cadaveri dei compagni. «Poi fui trasferito in una piccola fabbrica ma c'era tanta povertà. Il padrone non potè più tenerci. Si chiamava Karl Butz e, una volta, ci offrì anche un budino». Ancora oggi, a 100 anni, Lapo quando mangia un budino piange. Non può smettere. Le torture subite non si cancellano ma si possono raccontare perché nessuno più debba riviverle.

Lapo tornò a casa il 19 luglio 1945 dopo mesi passati in campagna, mentre aspettava un convoglio che riuscisse a varcare la frontiera, barattando lavoretti con qualche patata, divise da marinaio trovate per caso in un vecchio vagone ferroviario con un piatto di piselli. «Erano una specialità, le mangiavano solo i kapò», aggiunge. Il viaggio di ritorno fu un'altra odissea. «Arrivato a Pontedera – conclude – andai al cordificio dove lavorava il mio babbo. Non c'era più nessuno. Seppi che mia madre ci aveva lasciato. In punto di morte chiese al prete di non pregare per lei ma per me, perché tornassi sano e salvo». Tutti pensava-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671

Tirreno Pisa-Pontedera

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Tancredi
Tiratura: N.D. Diffusione: 4825 Lettori: 48000 (0004671)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

no che non lo avrebbero più abbracciato. E invece Lapo è diventato operaio alla Piaggio, ha aperto un negozio di articoli da bambini, ha avuto due figlie, si è dedicato al podismo, macinando chilometri fino all'anno scorso ed è testimone della Storia. ●

©RIPRODUZIONE RISERVATA









«Quando gli americani sbarcarono in Sicilia i tedeschi iniziarono ad arrestare i soldati italiani»

Due foto d'epoca di Lapo Pieraccioni A sinistra quando faceva il militare per l'esercito italiano e a destra con la moglie Gina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671

Tirreno Pisa-Pontedera

21-GEN-2023
da pag. 31 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Tancredi
Tiratura: N.D. Diffusione: 4825 Lettori: 48000 (0004671)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Una maxi festa per celebrare i "100" Amici, parenti, conoscenti e tre sindaci

Domani a Fornacette l'evento per omaggiare la storia dell'ex deportato

Calcinaia «Un meraviglioso traguardo». Questo recita il maxi striscione, con tanto di foto significative e caratteristiche, che sarà appeso al terrazzo di Osvaldo Lapo Pieraccioni, in via Morandi, a Fornacette dove domani mattina alle 11 inizierà una grande festa.

Tutti i parenti, gli amici e i conoscenti di Osvaldo, compresi i podisti che hanno davvero camminato al suo fianco dal 1993 per le strade della Toscana e non solo, si sono dati appuntamento per celebrare i suoi 100 anni di vita.

In prima fila le figlie Giuliana e Mirena che hanno organizzato la speciale reunion, i nipoti Sabrina e Stefano e i bisnipoti Viola e Tommaso ma anche tre sindaci che hanno condiviso con lui esperienze e testimonianze. Saranno presenti Cristiano Alderigi, Michelangelo Betti e Simone Giglioli, rispettivamente primi cittadini di Calcinaia, Comune in cui Osvaldo abita, Cascina e San Miniato per le affinità podistiche che lo legano al fornacettese centenario.

E ancora la banda "Volere è potere" che accompagnerà in musica i momenti toccanti della cerimonia. E poi palloncini bianchi, rossi e dorati e brochure che ripercorrono attraverso immagini, alcune a colori, altre in bianco e in nero, la sintesi di un'esistenza costellata dal dolore, da tragedie incancellabili ma pure da tanta gioia, dalla famiglia e dall'amore. «Sono grato – dice Pieraccioni – per tutti coloro renderanno unico questo giorno».

La festa si concluderà con il pranzo alla Tenuta Isabella. ●

Paola Silvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671



Tirreno Pisa-Pontedera

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Tancredi
Tiratura: N.D. Diffusione: 4825 Lettori: 48000 (0004671)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



I gadget organizzati dalle figlie di Lapo Pieraccioni per il centenario

Omaggio

Per Pieraccioni un maxi striscione che recita: «Un meraviglioso traguardo»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671